

Schroders

Manuale dell'investitore consapevole

L'indispensabile

per i tuoi investimenti



Schroders

Affidarsi a un consulente capace e preparato è fondamentale per operare sui mercati finanziari. Ma potrebbe non bastare. Per quanto esperta sia la guida, non si può scalare una montagna se non si è ben allenati e non si dispone di un'adeguata attrezzatura.

Questo piccolo manuale può essere un buon punto di partenza: quanto serve per avvicinarsi al mondo degli investimenti con un po' di consapevolezza in più. E per non dimenticare alcune semplici regole, che sono l'equipaggiamento di base di ogni buon investitore.



Definisci

obiettivi chiari



Chiunque decida di effettuare un investimento dovrebbe innanzitutto capire per quale motivo lo sta facendo. Per generare un reddito costante, così da integrare la pensione? Per aumentare il capitale iniziale? Per salvaguardarne il valore attuale?

Gli obiettivi d'investimento sono generalmente classificati in tre tipologie:

- **protezione**, per chi vuole tutelare il valore iniziale del proprio capitale e dunque presenta una tolleranza al *rischio* medio-bassa;
- **reddito**, per chi desidera ottenere flussi regolari a fronte di un livello di *rischio* medio-alto;
- **crescita**, per chi intende incrementare il valore iniziale del proprio capitale ed è disposto a sopportare un livello di *rischio* elevato.

Individuare il bersaglio verso cui puntare è solo il punto di partenza per scoccare la freccia nella giusta direzione. Tenere conto degli obiettivi non basta. È necessario anche fissare l'orizzonte temporale in cui si è disposti a immobilizzare il proprio capitale e, non da ultimo, capire qual è la propria propensione al *rischio*. Queste variabili, strettamente interrelate, contribuiscono a completare il cosiddetto "profilo d'investimento" di ciascuno di noi.

Definirlo non è semplice: non è sufficiente guardarsi allo specchio e abbozzare un autoritratto. È fondamentale che ci guidi la mano di un esperto. Soprattutto se consideriamo che in ciascuna fase della propria vita le esigenze possono mutare e il nostro profilo d'investimento dovrà adattarsi di conseguenza. Il supporto di un consulente di fiducia può aiutarci di volta in volta ad aggiustare la mira.



Una volta definito il profilo d'investimento, la vera sfida sta nel restargli fedeli nonostante le repentine variazioni dei mercati possano indurci nella tentazione di rivedere le nostre scelte. Perché non deve essere il mercato a guidare la strategia, né tantomeno la nostra emotività, ma solo la lucida e razionale analisi delle nostre esigenze.

Rischio e rendimento, due facce della stessa medaglia

Che cosa intendiamo quando parliamo di “*rischio*”? Si potrebbe definire come la probabilità che il valore reale di un investimento risulti differente dalle aspettative. Generalmente, gli investimenti più redditizi, come ad esempio quelli sul mercato azionario, sono anche i più rischiosi. Il maggiore *rendimento*, infatti, dovrebbe compensare (e quindi “premiare”) il maggior *rischio* sostenuto. Ecco perché, per scegliere fra i diversi strumenti finanziari a disposizione, è innanzitutto necessario capire quanto si è disposti a rischiare.

Attenzione: bisogna aver chiaro che non esistono investimenti completamente privi di *rischio*. Perché questo è il prezzo da pagare se si vuole vedere crescere il valore del proprio capitale. E questo vale anche per i mercati o le *asset class* apparentemente più conservativi.

Se è vero che non c'è *rendimento* senza *rischio*, è anche vero che ogni investitore è disposto ad accettarlo in misura diversa. La propensione al *rischio* non è determinata solo da esigenze di tipo finanziario (ad esempio l'entità del capitale che si è disposti a immobilizzare nel lungo periodo *versus* la necessità di liquidità a breve termine) ma anche da una predisposizione di tipo psicologico e caratteriale. Non tutti infatti sanno mantenere i nervi saldi di fronte al saliscendi quotidiano dei mercati e al conseguente impatto di breve periodo sul valore del proprio capitale. Non da ultimo, bisogna tener presente che l'età è una componente fondamentale del profilo di *rischio* e quindi delle scelte d'investimento: un giovane neolaureato, all'inizio della propria carriera, avrà molto probabilmente un livello di tolleranza maggiore rispetto a una persona di 55 anni sposata che deve pagare l'università ai propri figli e accumulare risparmi in vista della pensione.

La domanda da porsi quindi non è come evitare il *rischio* bensì come riuscire a gestirlo, individuando il giusto equilibrio che ci soddisfi in termini di *rendimento* atteso, ma che ci consenta anche di dormire sonni tranquilli!



Metti in conto l'inflazione

Più sale il prezzo dei beni che acquisti e dei servizi che utilizzi, meno valgono i tuoi soldi. L'inflazione, nel corso del tempo, può ridurre il potere d'acquisto anche in maniera significativa se non si fa nulla per contrastarla. Un tasso di inflazione apparentemente contenuto, ad esempio del 2%, può trasformare in soli 5 anni 5.000 € di oggi in 4.529 €.

Nella pianificazione di un investimento è fondamentale tenere presente l'impatto dell'*inflazione*. L'obiettivo di ogni investitore dovrebbe essere quello di incrementare il valore del proprio patrimonio a un tasso superiore rispetto a quello dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo. In altre parole, occorre perseguire *rendimenti* "reali" positivi, cioè depurati dell'effetto *inflazione*. Ad esempio, anche se tenere i soldi in banca può sembrare la scelta più prudente, bisogna considerare che ai tassi d'interesse nominali sui depositi va sottratto il tasso

d'*inflazione*. Con il risultato che il tasso d'interesse reale, quello che conta davvero, può risultare decisamente ridotto, se non negativo. Nel lungo periodo, invece, gli investimenti più redditizi, e quindi più rischiosi, come quelli azionari, possono essere in grado di contrastare l'*inflazione* con maggiore efficacia. Questo perché molte imprese, ad esempio, hanno la possibilità di ridurre l'impatto dell'*inflazione* sui loro profitti – e dunque difendere il valore delle proprie *azioni* – compensandolo con un aumento dei prezzi dei loro prodotti.

Qual è il tuo personale tasso di inflazione?

Un elemento interessante da considerare è il tasso di *inflazione* "personale". Se l'Indice dei Prezzi al Consumo (misura statistica dell'*inflazione* calcolata su un paniere medio di beni e servizi) rappresenta il dato oggettivo della variazione dei prezzi, tutt'altro è l'aspetto soggettivo della questione. Ognuno di noi avrà una percezione differente dell'aumento dei prezzi in ragione delle proprie abitudini di consumo. Differente anche da quanto suggerito dai dati ufficiali sull'*inflazione*, che vengono calcolati su un campione rappresentativo della popolazione, le cui scelte possono discostarsi anche notevolmente dalle proprie. Ecco perché si ha spesso l'impressione che l'incremento dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi sia diverso da quanto indicato dai mezzi di comunicazione.

L'impatto dell'inflazione nell'arco di 5 anni

	€ 1.000	€ 5.000	€ 20.000	€ 50.000
Inflazione annuale al 2%	€ 906	€ 4.529	€ 18.114	€ 45.286
Inflazione annuale al 5%	€ 784	€ 3.918	€ 15.670	€ 39.176

Fonte: BCE. A scopo esclusivamente illustrativo.

Non sottovalutare il potenziale dei mercati azionari



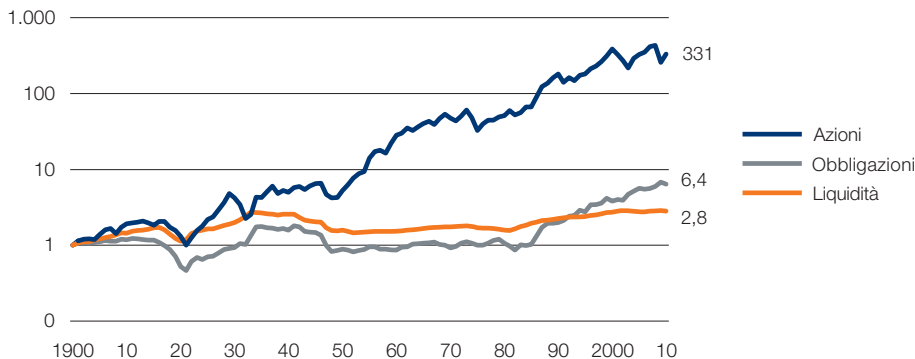
Non sempre è meglio un uovo oggi che una gallina domani. Questo perché il tempo può rivelarsi un valido alleato, capace di premiare i più pazienti. È ciò che spesso succede con gli investimenti azionari, storicamente più remunerativi dei più "prudenti" investimenti in obbligazioni o liquidità, purché non si abbia fretta. Nel lungo termine la maggiore rischiosità delle azioni tende infatti a essere compensata da un maggiore rendimento.

Nel breve periodo i mercati azionari sono spesso dominati dai comportamenti speculativi e dall'instabile psicologia di molti investitori. Risultato: nessuno può dire cosa succederà domani. Se allungiamo lo sguardo su periodi più ampi, tendono a dominare i cosiddetti "fondamentali" (come i dati di bilancio) e l'andamento dell'investimento riflette il reale potenziale di crescita del titolo. L'investimento azionario

non va quindi né demonizzato, né considerato una scorciatoia verso facili guadagni. Non si può tuttavia farne a meno se si è alla ricerca di rendimenti superiori a quelli offerti da Titoli di Stato e liquidità. Infatti, se non si perseguono risultati di breve termine e si ha il sangue freddo per sopportare le inevitabili oscillazioni delle Borse, il mercato azionario può rappresentare una marcia in più per il tuo portafoglio, o almeno per una parte di esso.

Performance storiche di azioni, obbligazioni e liquidità

Rendimenti su 1 US\$



Fonte: Credit Suisse Global Investment Returns Yearbook 2010.

I rendimenti passati non sono un indicatore affidabile dei risultati futuri. I prezzi delle azioni e il reddito che ne deriva possono tanto aumentare quanto diminuire.



Difenditi

diversificando

Diversificare è una vera e propria regola d'oro quando si costruisce un portafoglio. Concentrare tutto il patrimonio su un unico mercato o strumento finanziario, infatti, è “rischioso” nella misura in cui si rimane eccessivamente legati alle sorti di quest'ultimo. Nel bene e nel male.

La storia dimostra che nessun mercato, e nessuna *asset class*, è in grado di conseguire solo performance positive. Anzi, talvolta gli anni “migliori” sono seguiti da periodi particolarmente negativi.

Normalmente mercati diversi – come ad esempio quello azionario e quello dell'oro – tendono a comportarsi in modo divergente a seconda del momento. Poiché è difficile riuscire a prevedere quale sarà quello vincente, investendo in mercati differenti puoi cercare di mitigare i *rischi* e dare maggiore equilibrio ai risultati del tuo portafoglio. A meno di crisi globali, l'eventuale andamento negativo di una

componente, infatti, può essere compensato con quello positivo di un'altra. Diversificare non significa solamente acquistare titoli di società differenti, ma anche di diversi settori e aree geografiche. Non da ultimo, per una diversificazione davvero completa è consigliabile investire su più strumenti finanziari o *asset class*, come le *azioni*, le *obbligazioni*, la liquidità, le materie prime o il mercato immobiliare.

Naturalmente, come per qualsiasi ricetta che si rispetti, gli ingredienti vanno accuratamente pesati e mescolati, combinandoli in modo da soddisfare i propri “gusti”, cioè il proprio profilo di *rischio/rendimento*, avendo sempre chiari gli obiettivi che si intende perseguire.

Rendimenti annuali (%)

2004	2005	2006	2007	2008	2009	
28,03	39,87	27,34	5,12	4,52	32,24	Azioni europee
12,65	32,92	20,18	4,01	-3,28	31,07	Azioni globali
7,58	26,78	7,93	3,17	-32,74	34,61	Mercato immobiliare europeo
6,95	26,68	2,79	0,22	-37,24	15,77	Materie prime
2,12	4,03	0,60	-1,18	-43,29	14,90	Obbligazioni societarie europee
0,56	2,06	-8,42	-16,09	-45,02	4,38	Obbligazioni governative europee

Fonte: Thomson Datastream, Bloomberg. Dati al 31 dicembre 2009.

Diversificazione

Un approccio efficace grazie a scelte non convenzionali.

Ai fini di una reale diversificazione, non dimentichiamoci che accanto alle *classi d'investimento* più tradizionali, come le “classiche” *azioni* e *obbligazioni*, ne esistono altre definite “alternative”. Si tratta di mercati meno facilmente accessibili a investitori non qualificati – come quello delle materie prime, degli immobili o del debito dei Paesi emergenti – e che in genere tendono a comportarsi in modo diverso rispetto ai mercati più convenzionali, risultandone “*decorrelati*”. È proprio questo che rende le *classi* alternative preziose, permettendo di ridurre i *rischi* e moltiplicare le occasioni di aggiungere valore al portafoglio.

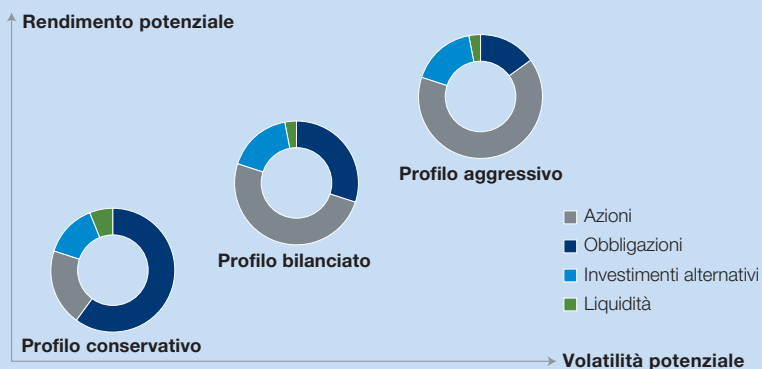
Una scelta obbligata, anche in periodi di instabilità.

In scenari economici particolarmente difficili, in cui la recessione si accompagna ad anomali andamenti dei prezzi, il meccanismo della *decorrelazione* può smettere di funzionare, rendendo meno efficace l'effetto della diversificazione. Lo dimostrano i dati sui *rendimenti* annuali nel 2008 (vedi tabella nella pagina precedente), quando la crisi globale ha rivoluzionato il sistema finanziario, mettendo in discussione ciò che si è sempre dato per scontato, tra cui i benefici della diversificazione. Ciò non significa che se ne possa fare a meno. Anzi. Nei momenti negativi mantenere diversificato il proprio portafoglio è uno dei modi migliori per cercare di contrastare i colpi inferti dalle crisi e per non farsi cogliere impreparati al momento della ripresa.

Uno dei principali punti di forza dei fondi d'investimento.

Per il singolo investitore, diversificare in modo efficace il proprio portafoglio può risultare eccessivamente complesso e costoso. Complesso per la molteplicità di informazioni sui mercati finanziari di cui dovrebbe disporre e per la difficoltà di accedere ad alcune *classi* come quelle alternative, e costoso per l'elevato numero di transazioni che dovrebbe effettuare. I *fondi* permettono di accedere a un mix di titoli e talvolta di *asset class* già combinati da un professionista degli investimenti, il gestore, il quale ha dalla sua non solo l'esperienza nel settore, ma anche la possibilità di acquisire dati difficilmente alla portata dei privati ottimizzando i costi.

Esempi di portafogli diversificati



Fonte: Schroders. A scopo esclusivamente illustrativo.



Fai dell'incertezza

la tua alleata

Se decidi di investire nei mercati finanziari e, in particolare, in quello azionario, devi aver chiaro in mente che parteciperai a un mercato per sua natura incerto e caratterizzato da oscillazioni continue. Una variabilità inevitabile che, tecnicamente, viene definita “volatilità”.

La volatilità è una componente imprescindibile dei mercati finanziari, ma non necessariamente un elemento negativo. È vero che maggiore è la volatilità, maggiore è la probabilità di incorrere in perdite, ma bisogna tener presente che volatilità fa anche rima con opportunità. La variabilità dei mercati, infatti, può offrire possibilità di guadagno a chi la accetta e impara a gestirla. Come? Non lasciandosi intimorire dai repentini cambiamenti del mercato ma rimanendo fedeli al proprio piano d'investimento e coerenti con l'orizzonte temporale prescelto.

Perché anche quando tutto sembra andare male bisogna confidare nel fatto che niente è perduto. Anzi. È proprio cedendo alla tentazione di mollare tutto per aspettare tempi migliori che si realizzano le perdite. L'esperienza dimostra che spesso periodi critici sono seguiti da fasi con recuperi significativi. A dimostrazione che fuggire dal mercato, spinti dall'emozione del momento, può danneggiare i *rendimenti* anche in modo sostanziale: non solo perché si corre il rischio di “svendere” ai minimi, ma anche perché si possono perdere importanti occasioni di guadagno derivanti da mercati in ripresa.

Rendimenti del mercato azionario

				2007	2006	2009	
				2005	2004	2003	1997
				1994	1993	1999	1995
				1992	1988	1998	1991
			2000	1987	1986	1996	1989
			1990	1984	1979	1983	1985
	2002	2001	1981	1978	1972	1982	1980
2008	1974	1973	1977	1970	1971	1976	1975
da -40 a -30	da -30 a -20	da -20 a -10	da -10 a 0	da 0 a 10	da 10 a 20	da 20 a 30	da 30 a 40

Rendimenti annuali (%) 1970 - 2009

Fonte: Yale University/Robert Shiller, Thomson Datastream, Schroders. Dati al 31 dicembre 2009.

I rendimenti passati non sono un indicatore affidabile dei risultati futuri. I prezzi delle azioni e il reddito che ne deriva possono tanto aumentare quanto diminuire.

Abituati a

investire con regolarità



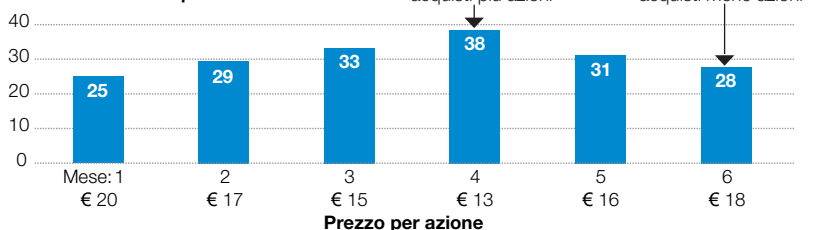
Fare dell'investimento un'abitudine, entrando nel mercato con piccole somme a intervalli regolari, può trasformare nel tempo i tuoi risparmi in un grande capitale. Ad esempio, un modo semplice per farlo è sottoscrivere un Piano di Accumulo del Capitale, che permette, sulla base di un programma personalizzato e automatico, di acquistare quote di un fondo investendo periodicamente un importo fisso.

Con il PAC scongiuri il rischio di acquistare al momento sbagliato (o di non acquistare al momento giusto), tipico di chi investe in un'unica soluzione, risolvendo il problema in partenza. Inoltre, nel lungo periodo, puoi ottenere guadagni più stabili e contenere il prezzo medio di acquisto. Come è possibile? Quando investi in un *fondo*, per ogni quota, paghi un prezzo che tende a variare sulla base del saliscendi delle Borse. Investendo regolarmente (e dunque in tutte le condizioni di mercato) puoi attutire questi sbalzi trasformando le fasi

apparentemente negative in opportunità. Infatti, nei periodi di ribasso acquisti, con la stessa somma, un numero maggiore di quote. A conferma che la volatilità – e il tempo – possono giocare a proprio favore. Per aiutare gli investitori a gestire ancora più efficacemente i propri risparmi, alcune società consentono di sottoscrivere, accanto ai PAC, i cosiddetti “Switch programmati”. Una modalità di pianificazione altrettanto automatica e graduale: permette di passare da un fondo all'altro convertendo periodicamente un numero fisso di quote, fino al raggiungimento del mix desiderato.

Esempio PAC

Numero di azioni acquistate



	Investimento a intervalli regolari	Investimento in un'unica soluzione
Capitale investito in 6 mesi	€ 500 al mese	€ 3.000 all'inizio del periodo
Numero totale di azioni acquistate	184	150
Valore del capitale alla fine del periodo	€ 3.312	€ 2.700

- Investimento in un'unica soluzione: all'inizio del periodo con € 3.000 acquisti 150 azioni al prezzo di € 20, per un valore del capitale alla fine del periodo di € 2.700 = 150 azioni a € 18
- Investimento a intervalli regolari: con € 500 al mese acquisti 184 azioni in totale, per un valore del capitale alla fine del periodo di € 3.312 = 184 azioni a € 18

A scopo esclusivamente illustrativo sulla base di dati ipotetici.

Glossario

- **Asset class o classe d'investimento:** categoria di attività finanziarie omogenee (es. azioni, obbligazioni, liquidità, immobili, materie prime, ecc.)
- **Azione:** titolo che rappresenta una quota della proprietà di una società
- **Correlazione/decorrelazione:** indicatore che consente di misurare fino a che punto i mercati, o determinati investimenti, si muovono in modo simile/diverso
- **Fondamentali:** dati qualitativi o quantitativi che contribuiscono a definire lo “stato di salute” economico di un’azienda, di un titolo, di una valuta o di un Paese, e che ne influenzano di conseguenza la valutazione finanziaria da parte degli analisti e degli investitori
- **Fondo comune d'investimento:** strumento d'investimento nel quale una pluralità di risparmiatori affida il proprio capitale in gestione a una società, ricevendo in cambio certificati detti “quote”; il totale delle somme versate costituisce il patrimonio del fondo, che viene gestito in maniera unitaria e ai cui risultati ogni soggetto partecipa in proporzione alla percentuale di cui è in possesso
- **Inflazione:** aumento del livello dei prezzi dei beni e dei servizi, il cui effetto principale è la riduzione del potere d'acquisto della moneta
- **Obbligazione:** titolo di credito che prevede il pagamento di somme prestabilite di denaro (interessi) con il passare del tempo e il rimborso del capitale alla scadenza
- **Rendimento:** variazione percentuale del capitale investito su un orizzonte temporale prestabilito, generalmente un anno
- **Rischio:** la probabilità che il valore reale di un investimento risulti differente da quello atteso

Il gruppo

Schroders

Fondato nel 1804 e quotato alla Borsa Valori di Londra dal 1959, Schroders è oggi uno dei principali gruppi finanziari internazionali indipendenti, che ha fatto della gestione di capitali la sua esclusiva area di attività.

Il nostro obiettivo è soddisfare le esigenze di una vasta tipologia di investitori, nazionali e internazionali, privati e istituzionali, utilizzando le competenze specialistiche maturate nel tempo.

La capacità di guardare lontano e di anticipare i trend di investimento caratterizzano da oltre 200 anni la nostra storia, insieme a una consolidata esperienza nell'individuare, con approccio rigoroso e illuminato, le migliori opportunità a vantaggio dei nostri clienti.

www.schroders.it



Schroders

Informazioni importanti: il presente documento è stato redatto a fini informativi e non è da considerarsi in alcun caso materiale promozionale. Le informazioni fornite non costituiscono né un'offerta, né un invito all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento descritto nel documento. L'assunzione di decisioni individuali o strategie d'investimento non deve essere basata sulle opinioni e le informazioni contenute nel presente documento. Ciò non esclude o limita in alcun modo gli obblighi o le responsabilità di SIM nei confronti dei propri clienti ai sensi del Financial Services Markets Act 2000 (e successivi modifiche) o di qualunque altro sistema di regolamentazione. I giudizi e le opinioni espressi da Schroders in questo documento potrebbero subire variazioni. Pubblicato da Schroders Italy SIM S.p.A., Via della Spiga 30, 20121 Milano.